



Diocesi di Treviso



EDUDAY 2021
Domenica 10 ottobre

L'educatore AC
sempre in mezzo...come il
prezzemolo!

AMBI LA CULTURA DELLE RELAZIONI ASSOCIATIVE NEL SERVIZIO EDUCATIVO.
Relazioni con équipe di educatori, nel consiglio parrocchiale,
con l'assemblea, con la comunità cristiana e con tante e diverse strutture.

SI MA COME?

se vuoi saperne di più →

**Oggi ospitiamo questo Convegno AC
diocesano in tensostruttura e oratorio. Se
vedete movimento non preoccupatevi.**



Fra ieri e
oggi il papa
darà avvio, a
Roma, al
**Sinodo
mondiale dei
Vescovi.**

Vuole però

che i vescovi, prima di parlarsi tra
di loro, diano ascolto alle chiese
locali (**diocesi**). Per questo,
domenica prossima, il ve-sco-vo chi
ha convocati a San Nicolò a Treviso
per spiegarci modalità e tappe.

Domenica 17 ottobre ore 16.00
Tempio di San Nicolò Treviso

**"La Chiesa di Treviso in preghiera
per l'apertura del sinodo dei
Vescovi e del Cammino Sinodale
della chiesa Italiana"**

I posti sono contingentati. Oltre ai
convocati restano 150 posti per la
libera partecipazione.

Per prenotare scrivere a:

segreteria.pastorale@diocesitrevise.it

Finito il Sinodo mondiale dei

Vescovi, noi qui in Italia, procede-
remo con il Sinodo della Chiesa
Italiana.



**CAMMINO DI
INIZIAZIONE
CRISTIANA**



**LA PRIMA ISCRIZIONE (per la seconda
elementare è solo formale) O LA RE-
ISCRIZIONE PER LE ALTRE ANNATE SARÀ
OPERATIVA DA SABATO 09 OTTOBRE
ACCEDENDO AL SITO DELLA
PARROCCHIA:**

www.santabertillaspinea.it

LINK CATECHISMO.

ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE AL CAMMINO
DI INIZIAZIONE CRISTIANA CI SI POTRÀ
ISCRIVERE ANCHE AL **NOL**. L'ISCRIZIONE
AL **NOI** PERMETTE DI ACCEDERE AL BAR
ASSOCIATIVO E AL GREST DURANTE
L'ESTATE. SI RACCOMANDA DI LEGGERE
BENE LE ISTRUZIONI... **Gli incontri** in
presenza o nelle modalità acqui-
site in tempo di Covid **inizieranno
a metà novembre** in prossimità
della **prima domenica di Avvento**,
primo giorno dell'anno liturgico. Il
Cammino di Iniziazione Cristiana
segue il calenda-rio liturgico e non
quello civile o scolastico che sia.

**GLI AFGHANI NON
ARRIVANO SOLO IN
AEREO**

**VOCI DALLA ROTTA
BALCANICA**

**VENERDI 22 OTTOBRE 2021
ORE 20.30**

**PRELUDIO TENOSTRUTTURA
PARROCCHIA SS. VITO E MODESTO
SPINEA (VE)**

UNA INIZIATIVA DI  **Caritas**
collaborazione pastorale di Spinea

Intervento di **Silvia Maraone** di IPSIA ACLI, esperta di balcani e migrazioni
Testimonianza di un **giovane migrante** che ha vissuto l'esperienza della rotta balcanica
Presentazione del progetto di accoglienza della Caritas della Collaborazione Pastorale di Spinea

Intermezzi musicali a cura del **Coro Multietnico "Voci del Mondo"**, coordinato da Giuseppe Casarin,
che presenta il progetto musicale e umanitario "Alla ricerca di Sinurg"

Presenta e modera l'incontro **Paolo Grigolato** - Presidente ACLI Provinciale di Venezia

Ingresso libero, previa esibizione di green pass (sopra i 12 anni) e fino ad esaurimento posti

In collaborazione con:
 **ACLI VENEZIA**

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 2021 ore 20.45

Salone Oratorio don Milani, in presenza, Green Pass

**CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO S.
BERTILLA E BVMI CREA**

**OdG: 1. Relazioni
delle varie
Associazioni,
Consigli,
Commissioni,
Gruppi, sullo stato
dell'Operatività. 2.
Indicazioni per
nuovi consiglieri**

da indicare per il Consiglio di
Collaborazione Pastorale. 3. Prime
informazioni relative al sinodo
**"Per una Chiesa Sinodale:
comunione, partecipazione e
missione"** che sarà aperto
solennemente a Roma **domenica 10
ottobre** e in diocesi **domenica 17
ottobre** a Treviso mediante una
Convocazione del vescovo.



Prima lettura

**Dal libro della
Sapienza** (Sap 7,7-11)

Per questo preghi e
mi fu elargita la prudenza, implorai
e venne in me lo spirito di sapien-
za. La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo
confronto, non la paragonai
neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto
è come un po' di sabbia e come
fango sarà valutato di fronte a lei
l'argento. L'ho amata più della
salute e della bellezza, ho preferito
avere lei piuttosto che la luce,
perché lo splendore che viene da lei
non tramonta.

Seconda lettura

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 4,12-13)

Infatti la parola di Dio è viva,
efficace e più tagliente di ogni
spada a doppio taglio; essa penetra
fino al punto di divisione dell'ani-
ma e dello spirito, fino alle giunture
e alle midolla, e discerne i senti-
menti e i pensieri del cuore. Non vi
è creatura che possa nascondersi
davanti a Dio, ma tutto è nu-do e
scoperto agli occhi di colui al quale
noi dobbiamo rendere conto.

vangelo

Dal vangelo di Marco (Mc 10,17-30)

**[In quel tempo, mentre Gesù
andava per la strada, un tale gli
corse incontro e, gettandosi in
ginocchio davanti a lui, gli
domandò: «Maestro buono, che
cosa devo fare per avere in eredi-
tà la vita eterna?». Gesù gli disse:
«Perché mi chiami buono? Nes-
suno è buono, se non Dio solo. Tu**

conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre". Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».]

Commento al vangelo

Si possiede solo quello che si dona

Nella comunità di Gesù non c'è posto per i ricchi, solo per i **"signori"**. I **"ricchi"** Gesù li considera ammalati terminali a causa di una malattia incurabile: l'**avarizia**.

Gesù se ne stava andando lungo la strada (*luogo dove il seme della parola viene mangiato dagli uccelli del cielo*) quando una persona anonima gli **corre** incontro e gli si **getta ai piedi**, in ginocchio. Corre, a quei tempi, in oriente era disonorevole. Tra le altre cose i due atteggiamenti descritti sono stati già gli stessi di un indemoniato e di un lebbroso che ebbero ad accostarsi a Gesù. **L'evangelista ci dice che quest' uomo era indemoniato ed impuro**. Impossibilitato ad ogni rapporto con Dio. Comunque, una cosa guaribile. Ma c'era dell' altro.

Chiama Gesù **"maestro buono"** e chiede come poter avere, cioè **acquisire, la vita eterna**. Da subito Gesù reagisce come fosse stato provocato. Precisa che solo Dio è buono e per la vita eterna bisogna

rivolgersi a lui. Per se stesso, invece, rivendica di essere venuto per restituire agli uomini la loro umanità.

Gli chiede quindi se conosce i comandamenti. I comandamenti erano stati scritti su due tavole di pietra: i tre che riguardano l'atteggiamento verso Dio su una, gli altri sette che riguardano gli uomini sull'altra. Di questi secondi Gesù ne cita **cinque** (*erano quelli da usare per il suo progetto di umanizzazione*) e vi inserisce anche una norma scritta nel capitolo 24 del Deuteronomio al versetto 14 dove si ordina di non trattenere per se il salario dovuto ai poveri che lavorano.

Il personaggio anonimo, riempiendosi la bocca, risponde di averli osservati sempre tutti: **"ὁ δὲ ἔφη αὐτῷ· Διδάσκαλε, ταῦτα πάντα ἐφυλάξαμην ἐκ νεότητός μου"**.

Gesù lo fissò e lo amò, cioè **tentò di entrare in empatia con lui** perché, se li aveva osservati sempre tutti, poteva essere in sintonia con il suo progetto e gli disse che gli mancava solo una cosa... **cioè tutto!**

Ed ecco arrivare cinque imperativi che ancora oggi possono sconfiggere la vita di chiunque: **"...va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!"**.

Quel tale cercava la vita eterna e per ottenerla era sufficiente essere fedeli a Dio, **ma Gesù gli offre molto di più, anzi lo invita a dare di più**. E questi se ne va via angosciato: indemoniato e impuro come prima e forse più di prima, ma quello che è peggio: **posseduto**.

L'unico modo di possedere qualcosa è donare. Perché tutto quello che noi doniamo, vita compresa, il Signore ce la conserva e ce la restituirà in vita eterna (*tesoro in cielo*).

Chi trattiene per sé crede di possedere ma in realtà è un "posseduto". Se indemoniati o lebbrosi si possono guarire, per i posseduti dalla ricchezza non si può fare nulla.

Entrare nel progetto di Gesù per un'umanità libera, guarita dal peccato e soprattutto più umana ad un ricco è praticamente impossibile. E' più facile che un cammello (*animale più grande conosciuto in Israele*) passi attraverso la cruna di

un ago (*la misura più piccola di foro*).

Per fortuna che per Dio l'impossibile degli uomini non è un suo limite.



Il libro di Qoélet Le nude domande /1.

Qohélet, in cerca di chi cerca verità

Luigino Bruni sabato 31 ottobre 2015

Ci sono libri particolarmente preziosi nei momenti di passaggio individuali e collettivi. **Ci aiutano molto a comprendere in profondità la natura delle crisi che viviamo, danno parole alle emozioni, ai sentimenti, ai dolori.** Illuminano zone buie alle quali soltanto parole più grandi delle nostre riescono a dare un nome, a chiamarle, illuminarle. A risorgere. Come avremmo potuto reimpadronirci di parlarci e a guardarci ancora negli occhi dopo le guerre e gli olocausti, se non avessimo avuto la *Divina Commedia*, i *Canti* di Leopardi, i *Demoni* di Dostoevskij, *Giuseppe e i suoi fratelli* di Mann, *I Miserabili* di Hugo, *Lo Straniero* di Camus, *Se questo è un uomo* di Primo Levi? Questi ed altri grandi libri producono sempre lo stesso effetto mirabile di Eschilo, che con *I Persiani* era capace di far piangere gli ateniesi portandoli ad immeddesimarsi con il dolore dei persiani da loro sconfitti in battaglia. Questi miti e questi libri ricostruiscono ciò che la politica non può ricostruire, sanano, baciandole, ferite che sembrano insanabili, **rigenerano una nuova fraternità umana**. Alcuni libri, poi, non sono soltanto preziosi durante le età delle crisi: sono essenziali. Quando un mondo è finito e il nuovo non si intravede ancora, nei "sabati santi" dell'esistenza delle persone e dei popoli, la compagnia di pochi libri diventa il pane quotidiano dell'anima.

Il Qohelet è uno di questi. Sono stato sempre affascinato da questo libro così diverso da tutti gli altri testi biblici, accostabile soltanto a Giobbe, a qualche pagina di Geremia, di Isaia, dei Salmi, del Vangelo di Marco. **Un libro la cui lettura può cambiare la vita, può introdurci a una fede e a una umanità nuove e adulte.** Con e come Giobbe, Qohelet è una profonda ed efficacissima cura delle due principali malattie di

tutte le fedi, religiose e laiche: l'ideologia, e la ricerca di facili consolazioni in risposte banali a domande difficili e tremende.

Qohelet è stato scritto per chi vuole salvare la propria vita e se stesso dall'eterna tentazione dell'ideologia. Gli uomini religiosi e quelli sensibili all'azione dello spirito, iniziano la loro storia di fede seguendo la voce che li chiama, si mettono alla sua sequela con altri compagne e compagni di viaggio, e poi creano istituzioni per custodire e servire quella voce nella storia. Puntuale, però, arriva la tentazione invincibile di non accontentarsi più della nudità di quella voce, e presto attorno alla prima fede dei padri nasce l'ideologia dei figli. **Si formano così le religioni, dove con il grano buono della fede si accumula negli anni e nei secoli la pula dell'ideologia della fede, che col tempo cresce e si moltiplica.** E se non ci fossero i profeti e i sapienti a salvare, ciascuno a modo suo, il grano buono, la pula arriverebbe a coprire tutto il frumento fino a soffocarlo. Questa dinamica vale per tutte le fedi religiose e laiche, dove, se non sono idolatrie, si incontrano anche i profeti e i sapienti, che sono la principale prevenzione e cura delle ideologie. Con Giobbe e con Qohelet la tradizione sapienziale biblica raggiunge una vetta altissima, forse insuperabile, e diventa dono universale per tutte le donne e gli uomini che cercano di proteggere la propria fede dall'ideologia. **L'ideologia è morte della fede perché ogni ideologia religiosa è sempre idolatria, è la trasformazione di YHWH nel vitello d'oro. È così che le fedi diventano etica, manuali di buona convivenza civile, pratiche di pietà, raccolta di false consolazioni, religioni economiche.** Qohelet, come e insieme a Giobbe, è il grande inquisitore e confutatore della **religione retributiva**, dell'idea radicatissima nella sua (e nostra) cultura che il giusto viene ricompensato con beni, salute, figli e provvidenza, e che il malvagio è sventurato e povero perché è colpevole di una colpa sua o dei suoi avi. Leggere Qohelet nudi e disarmati è un allora **antidoto contro la nuova-antica idolatria meritocratica** che sta invadendo, senza trovare alcuna resistenza, le imprese, la politica, la società civile, e ormai anche alcuni settori delle chiese. **Le ideologie sono imprese**

collettive, ma sono anche creazioni individuali, perché ogni credente produce la propria ideologia, che si annida nel cuore dell'esperienza religiosa. **Fede e ideologia** crescono assieme, intrecciate una dentro l'altra, e solo un lavoro duro e intenzionale può - e deve - ogni tanto distinguere, separare, far penetrare la lama nelle fibre per tagliare e curare, e rimettersi in ascolto, povero e mite. **La produzione di false (perché facili) consolazioni è un tipico frutto di una fede diventata ideologica.** Si inventano paradisi artificiali sicuri e chiari al posto di quello vero incerto e misterioso, e si generano illusioni solo perché si è incapaci di elaborare le delusioni di ogni fede non vana. La Bibbia - ebraica e cristiana - ha voluto custodire Qohelet tra i suoi libri più preziosi, un libro dove non c'è YHWH, non c'è la fede dei Patriarchi, non si vede la terra promessa, non c'è Mosè né la sua Legge. Se nella Bibbia c'è Qohelet, allora nel cuore dell'umanesimo biblico c'è posto anche per chiunque che come **"Colui che parla nell'assemblea"** (cioè Qohelet, *l'Ecclesiaste*) pone alla vita e alla fede **le domande più estreme, radicali, nude, scandalose** - alcune talmente sconvenienti che i vari antichi editori e redattori del testo hanno sentito il bisogno di emendarle. La presenza di Qohelet nel cuore della Bibbia e della tradizione ebraico-cristiana è una ferita, perché l'attraversamento di Qohelet non è generativo se non sentiamo il dolore - nostro e del mondo - mentre incontriamo le sue parole. Ma, come molte ferite feconde, questa presenza è anche una *apertura* della Bibbia verso ogni uomo e ogni donna che cerca la verità, anche per chi non sente il bisogno di dare un nome religioso a questa sua ricerca. Dalla finestra di Qohelet l'umanesimo biblico esce e arriva fino all'ultimo dubbio essere umano amante e cercatore di verità; ma attraverso questa finestra è l'umanità tutta che è entrata e continua a entrare dentro la Bibbia, e una volta entrata l'hanno fatta più bella, più umana, più vera con la loro umanità onesta, rivestendola anche di quelle carni di chi della Bibbia non capiva Isaia o il Vangelo di Marco, ma ha capito e ha amato il cantore della *vanitas*.

Il libro del Qohelet fu scritto in Israele durante la conquista greca,

quando un grande impero stava imponendo la sua lingua e la sua cultura. Alcuni intellettuali ebrei erano affascinati da quel nuovo mondo e dei suoi valori di ricerca della felicità, del profitto, dei bei corpi, del piacere e della giovinezza. C'era, però, tra i suoi contemporanei chi vedeva in questa **"globalizzazione"** la crisi profonda della cultura d'Israele. Qohelet era tra questi ultimi, e per questo la lettura del suo libro è meditazione utilissima forse necessaria per chi oggi, in una nuova età di globalizzazione e di uniformizzazione dei valori, vuole pensare in profondità la natura del nuovo mondo e dei suoi dogmi. Qohelet è un compagno di viaggio inestimabile per chiunque cerca di guardare in modo non ideologico e spietato i dogmi e i culti ingannatori degli imperi che arrivano per dominarci. **La grande forza di questo antico libro sta allora la sua capacità unica di guardare nella sua nudità ciò che appare nuovo e affascinante, senza cedere un centimetro morale al bisogno di consolazione davanti al mondo qual è.** Quell'antico anonimo autore ha avuto la forza e il coraggio etico e spirituale di porre domande radicali al suo mondo in crisi, che riescono a parlare con una forza e profondità immense, anche oggi, anche a noi. Risveglia il desiderio di pensare senza paura e con coraggio ai propri imperi e agli asservimenti agli idoli del piacere e del denaro. Qohelet è guida leale nell'edificazione di una vita adulta, non ideologica, vera, un amico scomodo e a volte sconcertante, che ci ama perché non ci molla finché non tentiamo di rispondere alle sue domande dolorose e liberatrici. Quando arriva il giorno - e guai a noi se non arriva! - in cui il velo della prima fede cade e la vita si *svela*, tutto ciò che aveva costituito la trama della nostra esperienza spirituale e ideale appare commedia o tragedia. I compagni di ieri diventano solo attori e maschere di un copione scritto da nessuno, una *pièce* di teatro dell'assurdo, con noi nella parte del protagonista. Ci si ritrova d'un tratto soli su un palcoscenico vuoto, con le scenografie smontate e ammainate. In questo giorno, drammatico e stupendo, si aprono sempre due possibilità. Possiamo iniziare a scrivere noi, questa volta intenzionalmente, un copione per

con l'argilla del suo nulla vero
iniziamo a plasmare i mattoni per
costruire la nostra nuova casa.
Qohelet non ci guida nella costru-
zione di una cattedrale, ci fa solo
artigiani di una casa degli uomini
che non vogliono più vivere
dentro una fiction consolatoria.
Una casa sobria e senza idoli, dove
un giorno, forse, potremo
reimparare anche a pregare.

[illegible]